

Il sistema di sostentamento alla Chiesa cattolica
Promuovere una comunità che sia artefice corresponsabile di comunione e servizio

A Salerno si è svolto, nei giorni scorsi, il Convegno Nazionale degli economisti e direttori degli uffici amministrativi delle diocesi italiane: il sottoscritto, il dr. Eugenio Santoro e il rag. Dario Desilia vi hanno preso parte. L'assise costituisce ormai un tradizionale appuntamento annuale promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Sono trascorsi 24 anni da quando è entrato in vigore il nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa, sancito a seguito della revisione concordataria del 1984. L'intervento dello Stato non determina né garantisce l'ammontare dei flussi finanziari a favore della Chiesa, rimessi alla scelta dei contribuenti.

Tre sono le finalità ammesse per l'utilizzo delle somme destinate alla Chiesa cattolica: sostentamento del clero, esigenze di culto della popolazione, interventi caritativi.

I fondi dell'otto per mille non possono quindi venire utilizzati a piacimento ma devono seguire queste destinazioni, con una procedura vincolata e trasparente.

Tutto è rimesso al giudizio e alle scelte dei cittadini. La corresponsabilità di tutti, intende favorire la comunione della comunità ecclesiale e civile nel sentirsi partecipe alla vita della Chiesa, in coerenza con la svolta pastorale del Concilio Vaticano II.

Se questa attenzione è rivolta ad ogni cittadino, essa costituisce un vincolo di coscienza per ogni battezzato il quale, anche attraverso il sostegno economico alla comunità ecclesiale, sente di appartenere alla famiglia dei discepoli del Signore.

Lo Stato riconosce attraverso tale processo, affidato alla libera determinazione dei suoi membri, la rilevanza etica, culturale e sociale assicurata dalla Chiesa cattolica per la promozione umana e la salvaguardia del bene comune.

Del resto, le risorse pubbliche sono oggettivamente destinate al soddisfacimento di interessi sociali e comunitari, la cui concreta individuazione è rimessa allo Stato e alla Chiesa, ciascuno per la parte di rispettiva competenza stabilita dalla normativa di derivazione pattizia, nel condiviso intento di concorrere alla crescita del nostro Paese.

La scelta di apporre, all'atto della dichiarazione dei redditi, la firma sulla destinazione dell'otto per mille in favore della Chiesa cattolica non costa nulla al cittadino, ma gli consente con questa opzione di apprezzare e sostenere il suo operato.

Una parola sui pensionati: non sono più obbligati a seguire questa procedura, sarebbe quindi auspicabile che in ogni parrocchia si designi un incaricato che raccolga i modelli CUD dei pensionati per inoltrarli ad un istituto bancario.

Al contribuente costa molto di più l'offerta deducibile per il sostentamento del clero, perché questa comporta comunque un esborso personale che non viene pareggiato dal vantaggio fiscale.

Rimane sempre possibile, secondo la forma di una gratuità evangelica, devolvere offerte libere e la formulazione del proprio testamento a favore della Chiesa cattolica. E' questa fonte di sostegno spontaneo che ha consentito per secoli alla Chiesa di realizzare le tante opere di bene disseminate in Italia ed il patrimonio storico ed artistico testimoniato dalle sue innumerevoli chiese e cattedrali.

La nuova legislazione di derivazione concordataria per il sostegno economico alla Chiesa entrò in vigore nel 1990. In quell'anno lo Stato versò alla Chiesa Cattolica a titolo di anticipo l'equivalente di Euro 210.000.000, oltre ad un significativo contributo per l'edilizia di culto.

Fino al 2003 l'ammontare è cresciuto in modo praticamente progressivo ed ha raggiunto la quota di circa un miliardo di euro. In questi ultimissimi anni la somma sta sensibilmente decrescendo, è quindi richiesta una maggior trasparenza nelle parrocchie, con un'opera di sensibilizzazione e testimonianza nella fedeltà a questa partecipazione solidale al sostentamento del clero, delle opere di culto e di carità.

Una parola ancora sugli interventi di rilevanza sociale per le persone in stato di bisogno. Ogni diocesi ha una somma fissa annuale da erogare. E con questo denaro la Chiesa sovviene alle più svariate necessità: anziani, extracomunitari, portatori di handicap, poveri, disoccupati, nuclei familiari indigenti, comunità parrocchiali in difficoltà. Si possono anche finanziare progetti particolari per opere caritatevoli da sostenere, secondo le indicazioni del Vescovo. La Chiesa non intende in questo modo supplire alle funzioni sociali dello Stato, ma svolge un riconosciuto e apprezzato ruolo di supporto ai bisogni della comunità civile, affiancandosi alle pubbliche istituzioni secondo il principio di sussidiarietà e in attuazione di quelle opere di misericordia che esprimono la carità di Cristo.

Al Vescovo spetta la decisione circa la ripartizione e l'assegnazione di tutte le somme dell'otto per mille destinate a favorire nei sacerdoti e nei laici coinvolti in questa procedura la chiarezza, la maggior conoscenza e la corresponsabilità ecclesiale in ordine agli strumenti di sostegno economico alla Chiesa cattolica.

La diocesi di Trieste ha ricevuto nel 2013 per le esigenze di culto euro 658.000,00; alle parrocchie la diocesi ha erogato euro 350.000; ha sostenuto i costi di Vita Nuova, Radio Nuova Trieste, Seminario e funzionamento degli uffici diocesani.

Per gli interventi caritativi della diocesi, del vescovo e della Caritas, è stata assicurata lo scorso anno la somma di euro 528.000,00.

Per il sostentamento del clero la nostra diocesi ogni anno riceve e trasferisce ai singoli sacerdoti la somma di euro 1.100.000,00! Senza l'otto per mille alla Chiesa cattolica chi manterrebbe i nostri preti?

Da segnalare che la Chiesa tergestina in questo ultimo decennio ha utilizzato risorse patrimoniali per un importo annuo di circa 350.000 euro. Il progressivo depauperamento delle nostre risorse può essere compensato dalla corresponsabilità fattiva di tutte le realtà che animano la diocesi, con il concorso generoso di ognuno. Una presenza fattiva che ravvivi lo spirito di fraternità che discende dal riconoscimento del Padre comune, in comunione con il Signore Gesù, affidandoci al dono dello Spirito che riversa l'amore di Dio nei nostri cuori, per essere umili e operosi strumenti della Divina Provvidenza per raccogliere l'invito di papa Francesco a testimoniare il Vangelo della gioia per "riscaldare i cuori dei fedeli, con vicinanza e prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo la battaglia. Si devono curare le ferite...e bisogna cominciare dal basso".

Mons. Pier Emilio Salvadè